

IL TREND ECONOMICO



Istat: crescita debole Investimenti +0,2%

Davide Colombo > pagina 6

FOCUS. PESA IL CALO DEL COMMERCIO GLOBALE

Istat: crescita debole nei prossimi mesi, investimenti +0,2%

INDICATORE ANTICIPATORE

Ottavo calo consecutivo dell'indice, cala anche la fiducia dei consumatori, migliorano le aspettative delle imprese

Davide Colombo

ROMA

Le «forti preoccupazioni» per il basso tono del commercio internazionale evocate di nuovo ieri dai ministri Pier Carlo Padoan e Carlo Calenda hanno parlato di «dati paurosi» e di «crollo globale l'anno prossimo» - trovano riscontro nelle prime righe della nota mensile Istat sull'andamento dell'economia italiana. Gli scambi globali continuano a rallentare e a luglio i dati del Central Plan Bureau evidenziano un ulteriore indebolimento degli scambi in volume (-1,1% rispetto al mese precedente) in presenza di andamenti positivi delle esportazioni negli Stati Uniti e delle importazioni dell'area euro.

Il peso di queste dinamiche si riverbera in toto sulle prospettive di crescita «viste» negli indici sintetici. L'indicatore composito anticipatore dell'Istat, aggiornato tenendo conto delle informazioni più recenti, segna nell'ultimo mese l'ottava variazione negativa consecutiva e suggerisce per i prossimi mesi «un proseguimento della fase di debolezza dei livelli delle attività». Siamo in linea con l'andamento Ita-Coin della Banca d'Italia, pure in flessione nel terzo trimestre. E in questa prospettiva

reca poco sollievo il lieve rialzo della testa dell'inflazione a settembre, dopo sette mesi di valori negativi, con un indice dei prezzi al consumo che si fermato sullo 0,1%, con un recupero di 0,6 punti rispetto ai minimi di aprile.

Nel secondo trimestre Istat ha appena confermato la variazione zero del Pil nonostante (notizia positiva) l'incremento congiunturale degli investimenti fissi lordi, risultato è risultata pari a +0,2% in rialzo rispetto a -0,3% della stima precedente. A luglio, l'attività produttiva del settore industriale (al netto delle costruzioni) ha registrato incremento (+0,4%) che ha interessato tutti i comparti: i beni di consumo (+2,0%), i beni strumentali (+1,1%), i beni intermedi (+0,9%) e, in misura più limitata, l'energia (+0,5%). Anche se nella media del trimestre maggio-luglio 2016 la produzione è diminuita dello 0,5% in termini congiunturali. Si diceva del rallentamento del commercio estero. In luglio le importazioni hanno registrato un aumento in termini congiunturali (+0,5%) sostenuto dagli acquisti dai paesi extra Ue (+1,5%) a fronte di un calo di quelli Ue (-0,2%). Le esportazioni hanno invece evidenziato una contrazione (-0,6%) influenzata dalla riduzione delle vendite sui mercati Ue (-1,1%). Ad agosto il commercio estero sui mercati extra Ue ha invece registrato un incremento congiunturale, più consistente per le importazioni (+2,5%; +7,2% al netto dell'energia) che

per le esportazioni (+0,9%).

Infine il mercato del lavoro e la spesa delle famiglie. Ad agosto si è registrata una crescita dell'occupazione dipendente (+0,3%, +47 mila di cui 45 mila sono dipendenti permanenti), a fronte di una diminuzione degli occupati indipendenti (-0,6%, -34 mila). Il tasso di disoccupazione si è attestato all'11,4%, invariato sull'agosto 2015. Come già descritto nei conti trimestrali, tra aprile e giugno la spesa delle famiglie per consumi finali ha mantenuto ritmi di crescita contenuti (+0,2% rispetto al trimestre precedente). A fronte di un incremento del reddito disponibile delle famiglie consumatrici (+1,3%), significativamente più elevato dell'aumento dei consumi finali, la propensione al risparmio è salita al 9,6%. Si chiude con gli indicatori di fiducia: a settembre, dice Istat, il clima di fiducia dei consumatori ha segnato la seconda flessione consecutiva, mentre le aspettative delle imprese sono risultate in miglioramento, attestandosi tuttavia sui livelli dello scorso giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

